



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

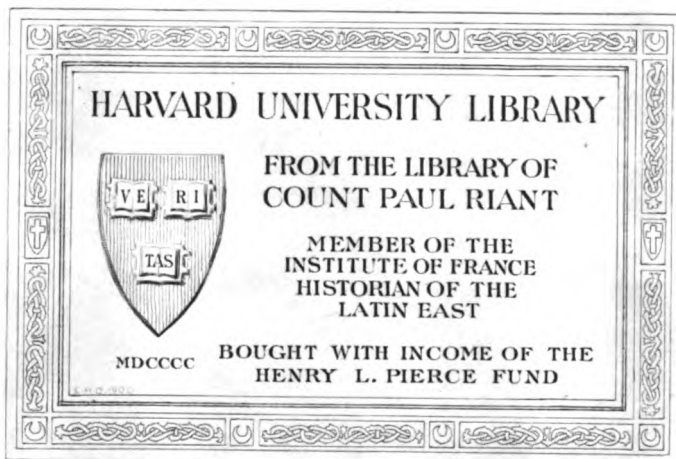
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

WIDENER



HN PVK8

Ital 4802.51



DELLE

DEPREDAZIONI AUSTRIACHE

negli Archivi di Venezia

DELLE
DEPREDAZIONI AUSTRIACHE

NEGLI ARCHIVI

di Venezia

Relazione e Documenti

VENEZIA

TIPOGRAFIA DELLO STABILIMENTO SONZOGNO

1866

Ital 4802.51

Harvard College Library
Rent Collection
Henry Little Pierce Fund
May 7, 1900.

Abbiamo finora creduto dovere di cittadini, debito di modestia personale, il tacere di un fatto a cui non fummo estranei, vale a dire la parte che abbiamo presa nell'impedire che si effettuassero le depredazioni dell'Austria negli Archivi di Venezia, nell'accertare in che esse consistessero, e nel provocare così col mezzo della stampa come per via del Governo italiano la restituzione di quanto fu tolto. La coscienza di aver contribuito a rivendicare, non soltanto alla Patria, ma ben anco alla scienza universale quei documenti, ci pareva sufficiente mercede.

Se non che le narrazioni di questo fatto non avendo sempre corrisposto alla verità, siamo venuti nel proposito di narrare succintamente come andassero le cose, nella fiducia che, illuminata l'opinione pubblica, sia retribuita a ciascuno la sua parte di merito.

ANTONIO DOTT. BERTI
AVV. NICOLA RENSOVICH
• LORENZO SEGUSO
ALESSANDRO DOTT. PASCOLATO
NICOLÒ CAV. BAROZZI
MASSIMO TODESCO.

I.

La mattina del 22 luglio buccinavasi che un inviato di Vienna si fosse presentato ai preposti del nostro Archivio generale dei Frari ed alla Marciana Biblioteca mostrando documenti, che l'autorizzavano ad asportare da quei tesori tutto ciò ch'egli avesse creduto per conto del governo austriaco. Ben presto il paese ebbe notizia del tristo affare, e potè conoscere l'incaricato della turpe rapina, certo Beda Düdik, moravo, frate Benedettino, il cui nome tanto più commosse ogni buon cittadino sapendosi egli molto esperto delle cose storiche e quindi capacissimo di torci il buono ed il meglio.

Diffatti il Beda, accompagnato da un ufficiale del comando di piazza, non tardò a ritornare all'Archivio, munito non solo di un ordine imperiale firmato dall'aiutante dell'Imperatore, conte di Crenneville, ma di un altro ordine del comandante la città e fortezza, generale Alemann, col quale esso Beda veniva senza restrizioni autorizzato ad incassare ed esportare dagli archivi, come fece, e documenti e codici e pergamene. La notizia precisata di tali fatti corsa per la città avea destato un grido generale d'indignazione.

Frattanto il signor Lorenzo Seguso avvisato minutamente da un amico suo, moveva in traccia dei signori Antonio dott. Berti, Alessandro dott. Pascolato, Nicolò dott. Barozzi, che in uno ai signori Massimo Todesco e Marcello Memmo segretario al Municipio deliberavano che all'indomane una commissione cittadina sarebbesi presentata al Municipio stesso per protestare a nome del paese contro le rapine comandate dal governo austriaco.

Alle ore 4 pom. del giorno di lunedì 23 luglio presentavansi nella sala delle sedute municipali (1) i signori:

BAROZZI nob. dott. NICOLÒ.

CROCHETTI prof. BARTOLOMEO.

PASCOLATO dott. ALESSANDRO.

SEGUSO LORENZO.

Il Barozzi, rivolgendosi al cav. Gaspari assessore anziano e capo del Municipio, esponeva il motivo per cui la commissione avea creduto di presentarsi narrandogli circostanziatamente il fatto della venuta del Düdik a Venezia, delle credenziali di cui era munito, del suo accesso all'archivio dei Frari, del modo con cui erasi contenuto verso il capo del medesimo e finalmente dei documenti che avea incominciato ad asportare, e di quelli che intendeva asportare nelle casse già approntate.

Il cav. Gaspari e gli altri assessori mostrarono la loro sorpresa per quanto veniva loro riferito, e, sentite anche le rimostranze degli altri membri della deputazione, nonchè informati delle leggi e disposizioni governative emanate in siffatto argomento, pregavano i membri della detta commissione a voler comunicare quanto avessero creduto più opportuno al vice segretario del Municipio stesso, nob. Marcello Memmo, affinchè avesse egli a stendere una rimostranza da presentarsi al governatore militare della città, generale barone di Alemann, acciò questi, sospeso l'asporto dei documenti, inviasse la suddetta rimostranza al ministro di stato.

Pochi momenti dopo venivano comunicati al predetto segretario tutti gli estremi necessarii per estendere il rapporto municipale, cosicchè prima delle ore 4 dello stesso giorno la rappresentanza municipale stessa presentava al governatore militare il rapporto che qui riportiamo :

(1) Ove erano raccolti gli assessori municipali, Gaspari avv. Marcantonio, conte Antonio Giustinian Recanati, conte Grimani, signor Luigi Visinoni.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA.

N.° 94 -- pp.

Venezia, 23 luglio 1866.

Eccellenza.

È per ben triste argomento che il Municipio, non quale autorità locale soltanto, ma come interprete del voto dell'intera popolazione, deve rivolgere al senno ben conosciuto dell'E. V. la più calda preghiera.

Da due giorni una voce generalmente diffusa annunciava che gli Archivi dei Frari e la Biblioteca di San Marco sarebbero stati, da persona munita di pieni poteri, passati in esame, onde estrarne ed asportarne quanto di più prezioso essi contengono di relativo all'antica nostra repubblica, alla città ed alle sue relazioni diplomatiche con altri Stati.

Quella voce era ben presto confermata dal fatto.

Il dottor Beda Dück, come caro alla scienza, all'appoggio di un ordine firmato Crenville, sta realmente unendo e facendo trasportare dall'archivio suddetto rilevante quantità di atti diplomatici, di cui non esiste copia, e che, oltre l'interesse storico, formano anche la base di diritti privati, molti codici preziosi ed altri documenti di speciale importanza.

Nel passato, quando era stata minacciata alla città qualche sventura, le proteste ed il voto del Comune ottennero una venerata sovrana risoluzione che, assicurava l'I. Governo non avrebbe mai repito alla città quei documenti, che unici a testimonio della sua passata grandezza, formano ancora il desiderio di tutti gli scienziati del mondo.

La dominazione francese aveva lasciata su tale argomento ben dolorosa memoria, memoria che l'I. Governo aveva con ogni potere cercato di scancellare, facendo restituire a Venezia ciò che le apparteneva.

Pur di recente quando il Municipio protestava su la voce, che dall'I. R. Arsenale venissero tradotte per altra destinazione alcune tra le armi antiche della Repubblica, S. E. il governatore civile conte di Toggenburg, in data 2 luglio, da Veror a, assicurava il reclamante *che nessuna arma sarebbe stata levata dall'Arsenale il cui trasporto potesse far nascere una deplorabile lacuna nella serie di quelle reliquie della Storia Veneta per le quali tutte, come è ben noto, l'I. Governo ebbe mai sempre ogni possibile riguardo.*

Eccellenza, noi osiamo di bel nuovo a nome della civiltà e dell'amore di patria, umiliarvi viva domanda, affinché l'ordine dettato da considerazioni che non ci è lecito interpretare, venga per ora sospeso, fino a che dalla suprema autorità dello Stato sia pronunziato in tale dolorosa emergenza; che se per avventura un interesse ben vivo di sottrarre ai pericoli di un assedio quelle preziose memorie, avesse guidato l'I. Governo alla suddetta risoluzione,

noi tutti possiamo garantire all'E. V. che assumiamo la piena custodia e la responsabilità degli archivi, della biblioteca, e di quanto può interessare la patria storia, ben sicuri, che l'intera città sarà pronta con noi a tutelare una sua proprietà tanto gelosa con ogni suo mezzo.

Voglia l'E. V. ringraziarci di un sollecito cenno di riscontro e rappresentare come crederà più opportuno, a chi può esaudirla, la nostra preghiera.

A S. E. il sig. bar. Guglielmo d'Alemano
cons. intimo, cav. dei più distinti ordini
equestri, comand. la città e fortezza di
Venezia.

E a meglio comprovare la verità di quanto abbiamo esposto fin qui, stimiamo opportuno il documento che segue, il quale fa palese siccome il primo passo officioso di protesta contro l'operato dell'Austria fosse fatto dalla Commissione sopranominata e che ad esso susseguissero poi tutti gli altri che cooperarono almeno al medesimo scopo.

N. 19435-9560. Sezione III.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI VENEZIA

Dichiaro

che dietro rimostranze di una Commissione composta dei signori Barozzi nobile Nicolò Direttore del Museo Correr, Bartolommeo Professore Cecchetti, Alessandro Dottor Pascolato, Lorenzo Seguso, il Municipio di Venezia, venuto a cognizione dell'asporto che si faceva dei documenti esistenti nell'Archivio dei Frari, stese la protesta che fu pubblicata nei giornali, e fece i passi ritenuti maggiormente opportuni pressole competenti autorità perchè venisse dato ordine sospensivo dell'asporto medesimo.

Venezia, Novembre 1866.

Pel il Podestà assente

C. DONÀ

L'Assessore

R. Boldù.

Il Segretario

Celsi.

All'indomani, 24, la Commissione suddetta, vedendo che nessun calcolo veniva fatto dalle autorità austriache, nè della rimostranza municipale promossa dai sottoscritti, nè delle pratiche di altri cittadini e corpi costituiti, radunossi nuovamente e questa volta presso l'avvocato Rensovich, composta dei signori:

ANTONIO DOTT. BERTI
NICOLA AVV. RENSOVICH
LORENZO SEGUSO
ALESSANDRO DOTT. PASCOLATO
NICOLÒ CAV. BAROZZI
MASSIMO TODESCO.

e stabilirono che il consiglio più opportuno fosse quello d'inviare un cittadino a Padova per dar parte dell'avvenuto al Commissario del Re, allora giunto in quella Città, e di portarsi, ove occorresse, a Ferrara o a Firenze in traccia del Ministro degli affari esteri, e di giovarsi inoltre di tutti i mezzi offerti dalla pubblicità per menare rumore del fatto in tutta Europa (1).

La scelta cadde sul signor Lorenzo Seguso, che non mise tempo in mezzo, e due ore dopo, approfittando di particolari sue conoscenze, partiva da Venezia, allora stretta di blocco, col passaporto di un suddito svizzero, portando seco anche copia della proposta Municipale.

Nel momento in cui partiva il Seguso, il dott. Antonio Berti avvisavalo com'egli, venendo dall'Istituto di Scienze, avesse trovato occupati dai Croati gli accessi al Ducale palazzo, e il Beda avesse colà incominciata la sua opera spogliatrice.

Giunto in Padova con lettera dello stesso signor Dott. Berti, tosto presentavasi al Commissario del Re, marchese Pepoli, il quale, fattagli stendere in iscritto la narrazione dell'avvenuto ne dava parte telegraficamente al Ministro degli affari esteri, Visconti Venosta, in quel giorno al quartier generale di Ferrara, e oltre a ciò nella sua qualità di congiunto, ne dava comunicazione telegrafica all'Imperatore dei Francesi.

(1) Oltre all'operato della Commissione non mancarono i singoli membri di essa di adoperarsi per quanto era in loro potere onde far sì che fossero restituiti a Venezia i preziosi documenti, e vi si aggiungessero eziandio tutti quelli che incominciando dal 1805 erano stati trasportati a Vienna. Fu quindi con vivissimo piacere ch'essi videro compresi anche questi nell'articolo XVIII del trattato di pace.

Poco dopo l'egregio Commissario del Re richiamava a sè il signor Seguso, e lettogli il dispaccio, soggiungeva: *dica a' miei cari amici di Venezia quanto io ho potuto fare in questa circostanza per loro, nè credo mi sarebbe stato possibile fare di più.*

Una dichiarazione consimile dettata dal Seguso veniva inserita all'indomani nel giornale in allora di Padova: *Il Corriere della Venezia*, e riportata da tutti i giornali della Penisola in uno alla protesta Municipale. Dopo di ciò, e malgrado la sospensione della strada ferrata, il Seguso moveva alla volta di Ferrara al quartier generale per presentarsi al Ministro degli affari esteri, ma sendo questo partito per Firenze, lo seguiva alla capitale. Colà ricevuto da S. E. il ministro Visconti Venosta, dava al Governo tutti que' ragguagli che le interrotte e difficili comunicazioni con Venezia permettevano, e là, dietro domanda del Ministro stesso, indirizzavagli la relazione che riferiamo e che fu tosto pubblicata con alcuni commenti dal Giornale *La Nazione*, nè solo riprodotta da gran parte dei giornali italiani, ma anche da parecchi tra i francesi (1):

A S. E. IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DEL REGNO D'ITALIA.

« Ho l'onore di rassegnare a Vostra Eccellenza la succinta relazione dello spoglio ordinato dal governo austriaco in Venezia di quanto di più prezioso conteneva in materia di monumenti scritti, il grande archivio detto dei Frari e la biblioteca Marciana nel Palazzo Ducale.

« Il giorno 22 luglio, certo Beda Düdick presentavasi al Direttore Generale di esso archivio dichiarandosi autorizzato per un ordine segnato *Creneville*, che mostrava, ad estrarre ed asportare ciò che meglio gli fosse piaciuto.

« Adduceva il Direttore essere il *Creneville* autorità a lui sconosciuta e che avrebbe chieste istruzioni, cercando così di acquistar tempo e provvedere al meglio possibile. Il Düdick non tardò a ritornare accompagnato da un ufficiale di piazza e munito di un ordine il più esplicito del governatore militare generale Alemann, che a lui fosse consegnato e tosto quanto avrebbe richiesto.

« Frattanto si erano apparecchiati nell'arsenale buon numero di cassoni nei quali per mano di soldati si riposero (*per quanto potè aversi notizia*) i seguenti codici:

(1) *L'Avenir National, Le Temps, Le Progres di Lyon.*

« 1. La preziosa raccolta in più e più volumi delle deliberazioni segrete del Senato di Venezia (Misti).

« 2. Le relazioni degli Ambasciatori e Rettori nel ritorno dalle loro cariche presso i vari Stati.

« 3. L'archivio segreto della Repubblica e specialmente in ciò che riguarda le sue controversie colla corte di Roma.

« 4. I Pareri del celebre giureconsulto Fra Paolo Sarpi alla Repubblica sul modo tenendi nella questione con Roma.

« 5. Codici e Cronache inedite e di gran valore. »

Il giorno 25 chiusi i cassoni vennero dai soldati caricati in su peote, vuolsi in numero di 26, e trasportati poi sopra un vapore del Loyd austriaco.

All'indomani il Beda entrava nel palazzo ducale collo stesso apparato di forza e cominciò a manomettere ed asportare nella stessa guisa che all'archivio le nostre più care memorie del passato, tanti preziosi oggetti di continui studi e ricerche ai nostrali come agli stranieri.

Nè tacerò a Vostra Eccellenza che la notizia dell'avvenuto essendo corsa tosto per la città, eccitò una universale indignazione. Ai Frari tutti accorrevano ad accertarsi co' propri occhi della ruberia fatale. Tre deputazioni vennero nominate e indirizzate, la prima al municipio, la seconda al governatore militare generale Alemann, la terza al console francese.

Il Municipio si mostrò ignaro del fatto e fu per le sollecitazioni della deputazione che inviò al governatore l'umile preghiera, copia della quale da me consegnata all'onorevole marchese Pepoli regio commissario in Padova mi fo debito di unire alla presente trovandola pubblicata nel giornale l'*Opinione* in data di oggi.

In quanto alla deputazione presentatasi allo stesso governatore, essa ebbe un esito non fortunato, perocchè rispondeva il governatore ognuno esser al pari di lui tenuto ad ubbidire agli ordini superiori; ed all'osservazione di un cittadino che troppo grande era il fermento prodotto per tal causà nella città, egli inviò poco dopo i croati ad occupare gli aditi del ducale palazzo.

Tale si era lo stato delle cose al mio partire di Venezia, inviato costà da onorevoli miei concittadini per dar parte dell'accaduto al Governo di S. M. il re d'Italia.

Di Vostra Eccellenza

Firenze, 28 luglio 1866.

LORENZO SEGUSO.

Frattanto anche in Firenze la voce erasi fatta generale sui fatti fin qui narrati, ed ecco quanto in data del 3 agosto stampava nelle *Recentissime* il *Corriere Italiano* notizia, che noi riportiamo dal giornale *Il Pungolo* di Milano:

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Tutte le corrispondenze di Venezia hanno distesamente parlato delle ruberie fatte dal governo austriaco negli antichi archivi della Repubblica di Venezia e dei codici e miniature preziose raccolte nella Biblioteca Marciana nel palazzo dei Dogi.

Ora ci è grato di poter assicurare gli sfortunati Veneziani che il Ministero degli affari esteri ha dato, in via diplomatica, partecipazione di tal fatto alle potenze amiche, e che sperasi che saranno restituite a Venezia tante illustri memorie del suo glorioso passato.

Possiamo anche assicurare che lo stesso ministro degli affari esteri non solo accoglieva con tutta premura il cittadino Veneziano, deputato della città stessa ad esporre il fatto al nostro governo, ma gl'indirizzava una lettera assicurandolo che il governo del Re non tralascerà di adottare ogni provvedimento per ricuperare a Venezia tanti e sì cari monumenti della sua gloria.

(*Pungolo* di Milano).

Nello stesso giorno l'accreditato ed officioso giornale *L' Opinione* parlava dell'accoglienza avuta dal Seguso, dal ministro degli affari esteri, della premura del governo per l'oggetto della sua missione e infine della lettera che al Seguso stesso era stata indirizzata da S. E. il ministro Visconti Venosta

Riportiamo qui l'egregio documento:

Regno d'Italia

—
MINISTERO
DEGLI AFFARI ESTERI

—
Gabinetto particolare
—

Firenze, 30 luglio 1866.

Illustrissimo Signore,

Ho ricevuto il pregiatissimo foglio in data 28 corrente nel quale la Signoria Vostra Illustrissima a nome, anche di altri egregi cittadini veneziani, invoca l'appoggio del governo del Re contro la sottrazione di molte e preziose memorie degli archivi di Venezia per parte delle autorità austriache.

Mi affretto di assicurare la S. V. Illust. che il governo del Re non tralascierà di adottare gli opportuni provvedimenti per ricuperare còdesti documenti, che sono inalienabile proprietà del Municipio di Venezia.

Aggradisca, Illustrissimo Signore, i sensi della mia ben distinta considerazione.

(firmato) **Visconti Venosta.**

All' Illustrissimo

Sig. LORENZO SEGUSO
di Venezia.

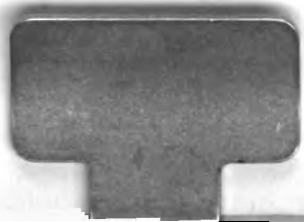
Innanzi di lasciare Firenze, il Seguso ricevuto nuovamente in udienza dal ministro, n'aveva la lusinghiera promessa, poscia accertata dal fatto, che in uno fra gli articoli della pace, sarebbe stata convenuta la restituzione a Venezia delle cose che le erano state furate (1).

Ad onta di ciò, non si ristette il Seguso, che dettava alcune notizie sulle ruberie austriache e faceva inviare ai giornali più accreditati di Francia delle corrispondenze sullo stesso argomento, largamente in ciò coadiuvato dal dott. Pascolato e da M. Victor Cérésolle lo stesso che in seguito avendo avuto mezzo di ottenere dalla Direzione del Regio Archivio dei Frari l'elenco degli oggetti e documenti asportati, ne stendeva un'accurata memoria data alle stampe in Padova nell'ottobre decorso e dedicata a quell'amico del paese e della storia nostra che è M. *Armand Baschet* (2).

Venezia adunque riavrà i cari ricordi del suo passato, que' ricordi di cui è tanto gelosa, e che come valgono a luminosa testimonianza di un passato glorioso, riusciranno certo di nobile sprone a magnanime imprese per l'avvenire.

(1) Vuole giustizia qui di ricordare come il Seguso riscontrasse in Ferrara ed in Firenze l'onorevole sig. Giacomo Ricco, già assessore Municipale ed ora uno de'membri della nuova Giunta. Il sig. Ricco non solo presso il generale Lamarmora, ma presso l'onorevole diplomatico Le-Blanc perorava la causa dei nostri archivi, e da questi avvisato delle pratiche già fatte presso il ministro stesso dal suo concittadino, lasciava la capitale congratulandosi col signor Seguso, e contento di aversi anch'egli adoprato in tale occasione a vantaggio del suo paese. Dal canto nostro non possiamo che tributargli una parola di ringraziamento ed encomio.

(2) L'opuscolo del sig. Victor Cérésolle porta per titolo: *La Vérité sur les déprédations autrichiennes a Venise* 1866.



049